



Brescia, settembre 2008

Oggetto: "SCAMBIO CULTURALE IN MOZAMBICO"

Da ormai sei anni la Fondazione "Giuseppe Tovini" di Brescia è impegnata nel portare a termine un progetto di scambio culturale fra alcuni studenti degli Istituti superiori bresciani con omologhi dei Paesi del Sud del Mondo. Viene offerta una grande opportunità di confronto tra le rispettive realtà, confronto fecondo per la crescita reciproca e la formazione di ciascuno. I vari scambi interculturali di questo genere, hanno coinvolto nel 2001/2002 Santiago del Estero in Argentina, a seguire l'Egitto, il Brasile, l'Ecuador, il Perù ed ora il Mozambico. Tutti gli anni, per fornire ai giovani gli strumenti necessari per poter comprendere la nuova realtà, viene realizzato un corso di 40 ore tenuto da docenti universitari di Ingegneria, Medicina, Giurisprudenza, Economia e Commercio e Scienze della Formazione. Una quindicina di ore sono inoltre dedicate alla conoscenza della lingua che si parla nel paese che ci ospiterà. Titolo e linea conduttrice del seminario di quest'anno è stato : "La Terra è di Tutti" in coerenza con le problematiche del continente visitato (l'Africa) che, oltre a soffrire di cattive politiche economiche, sta pagando il prezzo dello sfruttamento post-coloniale delle proprie risorse.

La Fondazione Tovini fa da polo organizzativo, mentre i contributi della Consulta per la Pace del Comune di Brescia e della Fondazione Comunità Bresciana

permettono rispettivamente di sostenere le spese di viaggio dei ragazzi provenienti dai Paesi in via di Sviluppo e il corso di Formazione per gli studenti bresciani.

La collaborazione tra scuola, istituzioni, famiglia e territorio è un valore straordinario per la buona riuscita di ogni scambio, che oltre ad essere interculturale è anche intergenerazionale e ricco di tutti i valori dell'incontro.

Quest'anno hanno partecipato all'esperienza gli studenti di quattro differenti istituti bresciani (Liceo Canossa, Ist. Agrario Pastori, Ist. Magistrale Gambara e Liceo Leonardo; la prima parte dello scambio ha visto protagonisti i nostri ragazzi in terra Mozambicana dal 15 al 29 Giugno presso l'Università Sagrada Famiglia di Maxixe (Prov. di Inhambane).

Con questa realtà scolastica, la Fondazione Tovini sta realizzando dei progetti di formazione in ambito pedagogico cofinanziati, tra gli altri, anche dal Comune di Brescia e dalla Fondazione della Comunità Bresciana.

"Ho salutato tutti, anche se non tutti nel modo che speravo. Ho lasciato Maxixe fra le lacrime. So di essere una piagnona ma io non riesco proprio a tenermi dentro le emozioni.

Ho una sorta di incontinenza emotiva che mi rende senza mezze misure, che rende la mia testa trasparente. Tutti possono intuire come mi sento.

Forse è una caratteristica positiva, perchè ho perso la mania di mascherarmi sempre dietro a un sorriso. Chi lo sa.

Comunque in questi quindici giorni sono cambiate un sacco di cose.

Non posso arrogarmi il diritto di dire "Ho capito l'Africa". Questo no.

Però...le emozioni che ho vissuto mi hanno sconvolto non poco l'esistenza.

E' stato come prendere la parte più interiore di me e sbatterla lì, in faccia al mondo.

Pregi, difetti, limiti e sentimenti. Tutti lì, tutti pronti a captare il minimo stimolo dall'esterno.

E di stimoli ne ho ricevuti tanti.

Dall'orfanotrofio di Maputo alla prigione di Maxixe, passando dalla comunità Cuguamma, dalla Creche e i pescatori.

Tutte queste persone, che a Faber sarebbero piaciute un sacco, hanno una cosa in comune.

La povertà.

Eppure, io nella mia vita non avevo mai incontrato persone tanto ricche.

Perchè i bambini ci sono corsi in braccio pur non avendoci mai visto, e i carcerati hanno ballato e cantato con noi pur vivendo in condizioni animalesche, pur non avendo un angolo di spazio. E le donne della Comunità Cugamna hanno cantato e ballato al nostro arrivo. E anche la vecchia a Mocodoene. Senza denti ma con una voglia assurda di cantare e ballare.

Nico mi ha chiesto se sono cambiata poi così tanto. Io ci spero, perchè non sopporterei di essere la Fede di sempre, dopo tutto.

Ho cercato di vivere senza chiudere gli occhi, con le orecchie pronte ad ascoltare. Senza prendere tutto come oro colato, ma cercando di non trascurare niente.

Perchè ogni singola persona mi ha lasciato una ricchezza enorme.

Le cose da dire sarebbero tante. Le persone da citare, anche.

Allora mi limito a ringraziare ogni faccia sconosciuta diventata amica, diventata parte di me, della mia storia. Della mia vita. che ha saputo rendere le cose più semplici quelle più incredibili.

Lacrime, abbracci, sorrisi e vaffanculo, tutto diviso, per capire il vero significato di "partilhar".

Quelle stesse persone che mi hanno fatto sentire a casa, e che mi fanno giurare che, certo, un giorno o l'altro ci rivedremo tutti, insieme, amici.

Per ora resta la certezza che, anche se non fisicamente, una parte del mio cuore è là in Mozambico. E che non siamo europei e africani, non mozambicani e italiani. Ma, per sempre, fratelli."